



LE (G)GENDE PISANE

di Fabio Vasarelli



Alcune fogge goliardiche e un gruppo di giovani goliardi pisani

Una vignetta di alcuni anni e il Carnevale dei goliardi pisani del 1947

I goliardi che resistono

C'è ancora chi ama indossare mantelli, medaglioni e berretti

5 novembre, Festa delle Matricole. Una tradizione molto radicata e lontana; per alcuni periodi del Novecento un appuntamento annuale sentito e partecipato in città, che oggi si sta malinconicamente svuotando di significati, di colori e di originalità. Eppure il 5 novembre ci sono ancora alcuni "goliardi" che resistono e insistono nel portare avanti i riti e la cultura della vita studentesca universitaria, compreso l'indossare mantelli, medaglioni e il famoso berretto.

Parlare di storia della goliardia a Pisa è compito arduo e complesso, sia per la vastità dell'argomento, sia perché è più corretto che scrivano (come hanno ben fatto) coloro che l'hanno vissuta appieno nei vari momenti di gloria che vanno dalla fine dell'Ottocento ad oggi. La cultura goliardica in città ha infatti attraversato periodi d'oro e periodi bui, dovuti a molteplici fattori (il regime fascista, la guerra, la contestazione). Oggi, di sicuro, è uno di quei periodi difficili in cui la modernità dei sistemi di comunicazione e la massificazione dell'università non agevolano certo la conservazione delle nostre tradizioni goliardiche. Per i più curiosi e appassionati non posso che rimandare al saggio "Goliardia a Pisa" (G. Gianfranchi, L. Gremigni, M. Salvestroni - Cld Libri - Pontedera 2007). E sicuramente ci sarà occasione di tornare diverse volte

La tradizione delle feluche è radicata tra gli studenti anche per il taglio della punta all'apertura dell'anno accademico

sul tema della vita studentesca e del teatro goliardico pisano.

In questa prima puntata del nuovo anno rimaniamo sul berretto, considerato in tutti gli Atenei italiani il simbolo della goliardia. Fu l'Università di Bologna, nel 1888, in occasione del VIII centenario del suo ateneo, ad adottare un berretto a "zuccotto" per i propri studenti. Tale berretto, chiamato anche "orsina", fu tratto da una miniatura del XV secolo che rappresenta studenti tedeschi nell'atto di giurare sugli Statuti della Nazione Germanica di Bologna. Nel 1892, a Padova, in occasione delle celebrazioni galileiane, fece la sua comparsa un altro genere di copricapo, la cosiddetta "feluca", dalla forma allungata e ap-



	MEDICINA VETERINARIA FARMACIA
GIURISPRUDENZA	
	INGEGNERIA ARCHITETTURA
ECONOMIA	
	MATEMATICA CHIMICA SCIENZE NATURALI
LETTERE	
	FILOSOFIA

Un altro gruppo di goliardi pisani e, nel riquadro, i vari colori del goliardo a seconda delle facoltà universitarie frequentate

puntata. L'appellativo "feluca" deriva dalla somiglianza di questo inusuale berretto con l'aspetto delle antiche feluche, piccole imbarcazioni utilizzate dai Turchi nel Mediterraneo. L'adozione, da parte degli studenti padovani di allora, di un cappello dalla foggia così particolare fu suggerita, probabilmente, dalle re-

miniscenze medievalescanti di moda all'epoca: la "feluca" era proprio il copricapo tipico del viaggiatore nel medioevo, e viaggiatori per eccellenza furono, appunto, quei "clerici vagantes" spesso identificati coi primi goliardi della storia. Per ragioni ad oggi non chiarite, sarà la scelta padovana della feluca e non

quella bolognese dello zucchetto a risultare vincente, ed il berretto di foggia trecentesca è ormai comunemente adottato dagli Ordini Goliardici italiani.

Per quanto riguarda l'Università di Pisa, se si sfogliano i "Numeri unici" delle feste matricolari d'epoca, o si ha occasione di esaminare foto originali (sem-

pre più rare), ci accorgiamo che, fin verso il 1950, feluche e zucchetti hanno pacificamente convissuto sulle teste dei goliardi pisani. Ancora oggi è consentito ai goliardi più anziani possedere ed indossare, in alternativa alla feluca, la meno appariscente orsina o "cicia", usualmente priva di orpelli e pendenti. Tuttavia, la

tradizione delle feluche è assai radicata tra gli studenti pisani anche per il ricorrente "taglio della punta", al quale ogni matricola si deve obbligatoriamente sottoporre il 5 novembre, apertura dell'anno accademico. Com'è noto, i Goliardi di Pisa (e quelli di Siena) mozzano la punta del proprio copricapo in ricordo del Battaglione Universitario che, nella storica battaglia consumata il 29 maggio 1948 a Curtatone e a Montanara, rallentò l'avanzata dell'esercito austriaco e permise ai piemontesi di Carlo Alberto di vincere la battaglia di Goito. La leggenda narra che in quel occasione gli studenti decisero di recidere la punta della feluca per meglio prendere la mira col fucile. Si tratta, evidentemente, soltanto di un'invenzione (la feluca compare solo nel 1892) che nulla toglie alla suggestione e al ricordo di quel memorabile episodio. Oggi la feluca (o "goliardo", come viene usualmente chiamata), assume un diverso colore a seconda della facoltà cui si è iscritto lo studente che la porta: rosso per medicina e veterinaria; blu per giurisprudenza e scienze politiche; rosa per lettere; bianco per filosofia; nero per ingegneria; giallo per economia; verde per chimica e scienze naturali, ecc. Oggi, specie nel giorno della Festa delle Matricole è lecito chiedersi quanti di coloro che portano il "goliardo" sono effettivamente a conoscenza del suo significato

Ma quanti di coloro che portano il copricapo sono a conoscenza del suo significato e delle ragioni storiche della sua foggia?

e delle ragioni storiche della sua foggia, mentre la vecchia "orsina" mantiene la sua aristocratica dignità, e la sua perenne attualità: viene anzi prediletta da coloro che, messe da una parte le insegne da parata e gli ammennicoli di dubbio gusto, vivono la goliardia come fenomeno intimo e quotidiano, espressione di una vitalità critica mai sopita.

In ogni caso, sia orsina o feluca, il berretto studentesco è icona di incancellabili ricordi per chi lo possiede; non importa che i capelli siano bianchi, o il diploma di laurea ingiallito sulla parete dell'ufficio: alla sua vista il cuore del vecchio studente non potrà che palpitare di emozione e di ricordi.